

Dicembre

12.2011

# Manovra "Salva Italia"



**Il rigore c'è.**  
**Basterà a vincere la partita?**

n.124 del 29/12/2011 Quotidiano Euro 1,50  
Poste Italiane s.p.a. - spedizione in Abbonamento Postale  
D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46)  
art.1, comma 1, DCB PO  
Registrazione n. 4686 del Tribunale di Bologna del 23/11/78  
Associato all'Unione Stampa Periodici Italiana

PERSONE  
RETI  
CAPITALI

**io**

**L'IMPRESA**



RIVISTA DELLA CNA  
DI EMILIA ROMAGNA, MARCHE  
TOSCANA, UMBRIA

RIVISTA DELLA CNA

# IO L'IMPRESA. PERSONE RETI CAPITALI

EMILIA ROMAGNA, MARCHE, TOSCANA, UMBRIA

12.2011

IO L'IMPRESA.  
PERSONE RETI CAPITALI

*Direttore responsabile:*  
Cristina Di Gleria

*Redazione:*  
Cristina Di Gleria  
Sergio Giacchi  
Paola Morini  
Roberto Centazzo

*Progetto grafico*  
Nouvelle Comunicazione - Minerbio (BO)  
Via Roma, 41 - Tel. 051.6611511

*Consulenza fotografica*  
Prisma Studio snc - Ozzano Emilia (BO)

*Pubblicità*  
BRAIN - Via Buozzi, 77  
Castel Maggiore (BO)  
Tel. 051.6325461 - Fax 051.4179091

*Registrazione n. 4686*  
del Tribunale di Bologna del 23/11/78

*Direzione - Amministrazione - Redazione:*  
Società Editoriale Artigianato e Piccola Media  
Impresa dell'Emilia Romagna - Bologna  
Via Rimini 7 - Tel. 051.2133624

*tiratura: 20.000 copie*  
chiuso il 28/12/2011

*Stampa e fotocomposizione:*  
Cantelli Rotoweb - Via Saliceto, 22/F  
40013 Castel Maggiore (BO)



Associato all'Unione Stampa  
Periodici Italiana

io 124

## SOMMARIO

02

### quadrante dell'economia

crisi europea, non solo restrizioni agli stati membri  
[ Paolo Leon ]

06

### intraprendere

credito: per le pmi corsa sempre più ad ostacoli  
[ Manuela Villimburgo ]

11

### forum

donne in impresa, una grande risorsa per il paese  
[ Paola Morini ]

16

### in primo piano

risanati i conti deve ripartire la crescita

19

### sotto i riflettori

un'impresa umbra leader nell'elettronica di potenza  
[ Daniela Marinacci ]

22

### fare futuro

bilanci regionali 2012, conti limitati all'osso  
[ Giorgio Costa ]

26

### l'opinione

lo stato non è una mucca da mungere senza mai nutrirla  
[ Cristina Di Gleria ]



## EDITORIALE

# Debito pubblico e recessione i due pericoli da sconfiggere

L'AGGRAVAMENTO DELLA CRISI RIGUARDA ORMAI L'INTERA AREA EURO. SERVONO POLITICHE NON SOLO NAZIONALI MA SEMPRE PIU' CONCERTATE TRA I PAESI DELL'UNIONE EUROPEA.

Crescita e integrazione europea. Sono queste le due direttrici su cui incardinare le politiche economiche e fiscali non solo del Governo Monti, ma di tutti i Paesi dell'area euro, se non si vuole mettere a rischio la moneta unica europea e sprofondare in una drammatica recessione. Dobbiamo prendere atto che la crescita e lo sviluppo economico non dipendono più soltanto dalle manovre finanziarie dei governi nazionali ma sono sempre più legati alle scelte degli organismi sovranazionali, del Fondo Monetario Internazionale, della Banca Centrale Europea. A questo proposito occorre avere il coraggio di rompere un tabù per affermare che questi organismi non sono infallibili. Basta ricordare che l'Irlanda, dopo aver seguito pedissequamente le ricette di Bce e Fmi sulla riduzione del debito, si ritrova, a due anni di distanza, a pagare tassi d'interesse dell'8 per cento sui suoi buoni del Tesoro decennali e a dover fronteggiare una disoccupazione del 14 per cento. Occorre invece ribaltare la scansionazione temporale che impone prima i tagli alla spesa e l'aumento dell'imposizione fiscale, e solo in un momento successivo, prevede di passare alle politiche per lo sviluppo.

Senza voler riportare d'attualità la teoria Keynesiana sulla necessità di incrementare gli investimenti pubblici in periodi di crisi, fino al paradosso di fare buche nella sabbia per poi ricoprirle, è evidente

che occorre rilanciare le politiche di investimento, mirate in particolare alle piccole e medie imprese. Soltanto con tassi di crescita elevati sarà possibile aumentare le entrate statali e ridurre il debito pubblico senza dissanguare il Paese. Il contrario di quello che sta facendo l'Europa, che prevede, per il 2012, un aumento del Pil di qualche decimale, che diventa addirittura negativo nelle previsioni che riguardano l'Italia. Ed allora in questo contesto cosa ci aspettiamo da Monti? Intanto che utilizzi la credibilità ed il rispetto di cui gode e che il precedente Governo non aveva più, per pretendere un coordinamento delle politiche fiscali e creditizie europee, a partire dalla tassazione delle rendite da capitale e dalla riduzione delle imposte su lavoro e imprese. E poi che metta in piedi una politica economica nazionale coerente con questi principi, coniugando crescita ed equità e distinguendo, nell'esigenza di ridurre comunque la spesa pubblica, tra i tagli ai privilegi della casta e la difesa dello stato sociale per i più deboli. E poi più coraggio nell'affrontare l'agenda delle liberalizzazioni, evitando il condizionamento di corporazioni piccole e grandi. E per le imprese? Intanto bisognerebbe cominciare a pensare che quello che è buono per le imprese, è buono anche per il Paese. Perché se riparte il sistema produttivo, si rimettono in moto anche consumi e investimenti e torna

a crescere l'occupazione. Ed impostare di conseguenza le politiche industriali. Ogni politica economica poi, deve tener conto che in Italia le imprese fino a 10 addetti sono il 94,4 per cento del totale, con il 49,8 per cento degli occupati. Quelle fino a 50 dipendenti sono addirittura il 99,3 per cento del totale, con il 73,9 per cento degli addetti. Occorre avere la consapevolezza di dover sostenere con forza e con tutti gli strumenti disponibili, ogni politica economica ed industriale finalizzata a rafforzare il sistema di microimprenditorialità diffusa sul territorio, garantendo ed assicurando, innanzi tutto, un accesso al credito a costi contenuti. Va in questa direzione il rafforzamento del Fondo di garanzia sui prestiti alle piccole e medie imprese. Positiva è anche la deducibilità dell'Irap sul costo del lavoro pagato dalle imprese, con particolare riferimento all'assunzione di giovani e donne; ma molto resta ancora da fare. Soprattutto, come sostiene Rete Imprese Italia "il riequilibrio dei saldi di finanza pubblica non può essere raggiunto se prevalgono gli effetti depressivi su redditi e consumi rispetto ai tagli alla spesa". La CNA non intende sottrarsi ai suoi compiti. Sarà in prima fila per affrontare con spirito costruttivo e unitario la situazione di seria emergenza che sta vivendo il Paese, operando per rinsaldare il senso dello Stato e le relazioni sociali, civili e istituzionali.



Crisi ed Europa

# Non solo restrizioni ai bilanci degli stati membri

Mancano politiche economiche comuni e c'è una difficoltà oggettiva dell'Unione a riconoscersi come uno stato capace di costruirle: dal finanziamento dei deficit pubblici da parte della BCE all'introduzione di una fiscalità europea.


*di Paolo Leon*
*Professore ordinario di Economia  
 Pubblica all'Università Roma Tre*

## SERVONO NUOVE REGOLE CHE RICONDUcano LA FINANZA AL SUO RUOLO DI SERVIZIO PUBBLICO E CONTRASTINO LA SPECULAZIONE INTERNAZIONALE

Tra le riforme di struttura, sempre invocate, si cita anche l'avvio di una politica industriale, e tra le strategie comprese in questa politica ha spesso rilievo l'idea che è indispensabile, perfino urgente (!), aumentare le dimensioni delle nostre aziende.

E' vero che, dopo la Grecia – che peraltro non ha un settore manifatturiero che possa dirsi tale – l'Italia è l'economia che ha la maggior parte dell'occupazione manifatturiera in imprese fino a 20 addetti, mentre grandi economie industriali, come Francia e Germania, presentano dati che sono la metà di quelli italiani (e negli Usa ancora meno); ed è anche vero che le usuali misure della produttività premiano le economie con imprese di grandi dimensioni. Ma si tratta di giudizi senza senso.

Intanto, si vive una crisi mondiale di domanda (dovuta al generale peggioramento della distribuzione del reddito) mascherata da crisi del debito sovrano oggi, e da crisi finanziaria ieri. Una crisi di domanda si affronta con misure volte ad aumentarla: dai salari, agli investimenti, alle esportazioni, alla spesa pubblica.

Se questo non è possibile al momento attuale, non deriva dalla "natura" o dai "mercati": nasce per assenza di politiche economiche, e dalla difficoltà dell'Unione Europea di riconoscersi come uno Stato, capace di costruire quelle politiche – dal finanziamento dei deficit pubblici da parte della Banca Centrale Europea, a nuove regole che riconducano la finanza al suo ruolo di

servizio pubblico, alla regolazione della speculazione internazionale, all'introduzione di una fiscalità europea (tasse ed Eurobond), non di semplici regole restrittive applicate ai bilanci degli Stati membri.

Purtroppo, in una crisi di domanda, le politiche di offerta generalmente non funzionano. La riduzione del deficit pubblico riduce la domanda, le liberalizzazioni creano più crisi che crescita, gli incentivi alle imprese, in assenza di prospettive di maggiori vendite, si traducono in più ampi margini di finanziamento, che a loro volta si trasferiscono sui mercati dei capitali, partecipando alla speculazione.

Nel nostro contesto, perciò, occorre trovare politiche di offerta che determinino un aumento della domanda: non una cosa semplice. Si è parlato, tuttavia, della necessità di cambiare le condizioni di vita e di sviluppo in senso favorevole all'ambiente e, in genere, alla qualità della vita. Generalizzando, si tratta di introdurre nuove regole che rendano più rapidamente obsoleti processi e prodotti, spingendo le imprese verso nuovi investimenti, per così dire "obbligati". E' il contrario della lotta ai lacci e ai laccioli, almeno nei tanti campi nei quali occorre intervenire per migliorare l'ambiente. Una concentrazione intorno ad obiettivi di questo tipo favorisce l'emergere di processi e prodotti con un vasto mercato mondiale.

Ora, politiche di questo tipo sono tipicamente locali – se si eccettua la



produzione e il consumo di energia – e riguardano tutti i tipi di imprese: agricole, industriali e di servizio. E poiché la grande maggioranza di queste imprese è di minori dimensioni, è su queste che si deve esercitare una tale politica. Vorrei chiarire che la struttura per imprese in Italia è anche la sua forza e la sua originalità: se, per qualche miracolo, crescessero le dimensioni delle imprese, la concorrenza internazionale, ormai libera di agire, le spazzerebbe via rapidamente. Non si tratta di mantenere artificialmente bassa la dimensione, ed è di buon senso proporsi, per l'impresa singola, di crescere. Tuttavia, il punto è che localmente tutte le imprese sono piccole o medie, ed è nel rapporto che si crea tra loro che nasce il nostro modello di sviluppo.

La produttività, apparentemente bassa impresa per impresa, non lo è affatto quando si prendono le imprese nel loro sistema locale: la dimostrazione è nel rilievo che le piccole imprese hanno nelle esportazioni italiane, e lo scarso peso, invece,

delle imprese maggiori (per tutti, la Fiat). Anche questo nostro modello di sviluppo deve, mi si scusi il bisticcio, svilupparsi, accrescendo la propria competitività, essenzialmente, a mio parere, operando con la ricerca per il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita – questa riferita ai clienti delle imprese, oltre che alla situazione territoriale specifica. Sarebbe senza senso costruire politiche per l'aumento della dimensione aziendale, a meno che tale aumento non sia richiesto dalle nuove produzioni, ma anche in questo caso, è più importante conservare il rapporto tra imprese con il mercato e imprese terziste, perché è la combinazione di concorrenza e di collaborazione tra i due tipi di aziende che crea l'invisibile produttività.

Non mi nascondo che la crisi ha natura internazionale, e che anche politiche come quelle qui brevemente descritte avranno difficoltà a manifestarsi, vuoi per scarsità finanziarie, vuoi per la lontananza ormai rilevante tra banche e imprese, vuoi per insufficiente domanda pubblica

## Ocse: nel 2012 sarà recessione

*L'economia di Italia, Grecia, Portogallo e Ungheria, nel 2012 sarà in recessione. Ad affermarlo è l'Ocse secondo la quale per il nostro Paese, la crescita tornerà solo nel 2013 con un +0,5% del Pil. Ma l'intera zona euro è in ribasso; l'Ocse ha infatti tagliato la stima precedente (+2%) del Pil di Eurolandia che sarà solo del +1,6%. Le stime sul 2012 per la zona euro, calano in percentuale ancora maggiore: da +2% a +0,2%. Al ribasso anche la stima sulla crescita della Germania, che passa da +2,5% a +0,6%.*

*Ma l'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico, evidenzia anche scenari più negativi,*

*con l'intera area euro in recessione prolungata e profonda, accanto a mercati declini nell'attività di Giappone e Stati Uniti.*



## RETRIBUZIONE DELLE PRESTAZIONI DI LAVORO OCCASIONALE ACCESSORIO

**IL SISTEMA DEI "BUONI"**



**Garantiscono la copertura previdenziale presso l'INPS e l'assicurazione INAIL in qualunque attività.**

*Per giovani studenti, pensionati, lavoratori in part-time e percettore di prestazioni a sostegno del reddito, che svolgono attività occasionali.*



**In banca puoi acquistare i buoni lavoro**



**Banca popolare dell'Emilia Romagna**

**GRUPPO BPER**

**bper.it**

per le nuove produzioni. Mi chiedo, però, se non sia soprattutto una cultura economica che impedisce di riconoscere nel nostro modello di sviluppo la nostra stessa opportunità: se si insegue l'idea di imitare la Germania o la Francia, almeno si metta mano al rapporto banca-impresa, ancora vitale in quei paesi, e capace di distorcere ogni forma di concorrenza (ne sanno qualcosa i servizi pubblici locali liberalizzati); in ogni caso, sono questi Paesi che hanno bisogno del nostro modello di sviluppo, e questa è la nostra forza, non la nostra debolezza. Infine, è certo che la continua riduzione dei diritti dei lavoratori, ha portato paradossalmente, una riduzione della competitività delle piccole imprese, già flessibili, senza peraltro favorire gli investimenti in quelle grandi.

Se le condizioni contrattuali diventano simili, allora è possibile che si assista ad una riduzione delle dimensioni delle grandi imprese, piuttosto che un aumento delle piccole. Ne deriverebbe una condizione per lo sviluppo, che reputo necessaria, nel rapporto effettivo, solido, non conflittuale tra un sindacato capa-

nazionale, perché eviti di riprodurre i pregiudizi da grande impresa là dove non hanno alcun significato.

L'artigianato industriale è una chiave di volta del nostro modello di sviluppo, perché può muoversi più agilmente rispetto alle abitudini e alle culture tradizionali: è curioso rilevare come un settore tradizionale, l'artigianato, si trovi da tempo nella condizione di potenziale agente della modernità.

**C'è una crisi mondiale della domanda che va affrontata con misure volte ad aumentarla: dai salari agli investimenti, dalle esportazioni alla spesa pubblica**

ce di cogliere le singolarità delle imprese piccole e queste stesse imprese: poiché piccoli imprenditori e operai appartengono alla stessa classe sociale, e i ruoli si sono spesso scambiati negli anni di vita degli agglomerati locali, le basi di una concertazione sono oggettivamente forti. Non è tanto il sindacato locale che deve organizzarsi, quanto deve cambiare il modo di pensare del sindacato di settore e nazionale; analogamente, non è l'imprenditoria locale che deve cambiare, ma quella



A rischio “credit crunch”

# Per le piccole imprese corsa sempre più ad ostacoli

Salgono i costi, diminuisce la liquidità e aumentano gli sbarramenti opposti dalle banche che a loro volta adducono quale causa le regole di Basilea 3 e lo spread tra Btp e Bund.

Dal più piccolo imprenditore fino alla Commissione Europea, passando per le associazioni di categoria e i sindacati, non c'è attore economico o istituzionale che dall'estate scorsa non abbia avvertito il brivido di una nuova paura. Quella di una strana distanza tra denaro e lavoro. La paura che la strada della finanza e quella della cosiddetta economia reale si stiano allontanando sempre di più, come se avessero smarrito







di Manuela Villimburgo

 Giornalista - collaboratrice  
 Sole 24 Ore - Centro Nord

la funzione originaria che le teneva strettamente legate, con i soldi al servizio della attività di produzione di merci e servizi.

Le imprese, e in particolare le Pmi, vivono questa paura soprattutto come progressiva riduzione di accesso al credito, proprio nel momento in cui la crisi globale rende tutto più incerto e richiede ancora più fortemente il sostegno della liquidità. Gli istituti di credito, mentre

si scoprono sotto attacco da parte delle agenzie di rating e 'traditi' dai titoli di Stato, temono come non mai la debolezza delle imprese e la volatilità dei mercati finanziari.

Le une e gli altri rischiano di irridirsi in una partita che mai come oggi sembra volerli in contrapposizione, mentre dovrebbero cooperare per far ripartire la nave.

Nelle regioni del Centro nord, dove domina la piccola dimensione

imprenditoriale, la via della rigidità è particolarmente rischiosa e da più parti si cerca di non interrompere il dialogo, anche se, in questa fase di stretta, ognuno dei due mondi tende a concentrarsi soprattutto sui limiti dell'altro.

Nel mirino delle aziende continua ad essere il sistema Basilea, che lento e inesorabile prosegue a prendere campo. "Un sistema senza dubbio giusto sulla carta - osserva **Marco Landi**, vicepresidente di CNA Toscana e presidente di CNA Federmoda - ma poco adatto, almeno nelle attuali articolazioni, per il tessuto delle microimprese. Gli automatismi che vengono introdotti in modo sempre più serrato sono quanto di più inadeguato per realtà flessibili e per loro natura non strutturate come le piccole imprese. Per sfioramenti minimi, magari dovuti solo alla data di valuta, ci si ritrova segnalati alla centrale rischi con conseguenze molto serie sul piano del rating e dunque di accesso al credito, in termini di maggiori costi e allungamento dei tempi di istruttoria. Si sta determinando una pressione eccessiva che rischia di vederci contrapposti anziché in sinergia per la crescita, come viene costantemente ripetuto e promesso. Tanto più che alla piccola impresa non può essere imputata la crescita delle sofferenze lamentata dalle banche".

Sia qui che nella vicina Emilia Romagna, le Pmi chiedono agli istituti di credito di non sottrarsi proprio in questa fase alle regole che governano ogni attività imprenditoriale, quelle del rischio e dell'investimento, in modo che agli imperanti automatismi si vadano a sostituire stru-

LA MORSA CREDITIZIA  
 SI FA SENTIRE  
 IN TUTTE E QUATTRO  
 LE REGIONI DEL  
 CENTRO NORD



LE PMI LAMENTANO  
TROPPI AUTOMATISMI  
E POCA CONOSCENZA  
DALLA PARTE DELLE  
BANCHE AL MOMENTO  
DI CONCEDERE I  
FINANZIAMENTI

menti più sofisticati e professionali di analisi e di selezione.

“Siamo consapevoli - dichiara **Daniela Magni**, CNA Emilia Romagna - che per le banche la provvista sia divenuta più onerosa, ma ciò che notiamo non è solo che tali costi in certa misura vengono scaricati sulle operazioni, ma anche il moltiplicarsi delle difficoltà procedurali opposte alle richieste di credito da parte delle imprese, rivelando una preoccupante indisponibilità a concedere il prestito tout court”. Tale dinamica appare più evidente proprio in questa regione dove era stata raggiunta una preziosa convenzione tesa a calmierare gli spread entro precisi range. Un accordo che infatti ha ritardato il morso della stretta creditizia che le altre regioni hanno invece iniziato ad avvertire già diversi mesi fa. Sull'aumento delle sofferenze è molto netto **Mauro Quercioli**, Presidente della Commissione regionale Abi della Toscana, che, cifre alla mano, sottolinea le difficoltà delle imprese di questo territorio, riscontrando a fine settembre per il settore imprese un'incidenza delle sofferenze dell'8,8% sul totale dei prestiti in essere contro il 7,6% della media nazionale. D'altra parte, dal 2007 al 2010, l'indice di decadimento, cioè delle nuove sofferenze, appare più che raddoppiato. Tuttavia gli impieghi a favore delle imprese toscane

continuano a crescere, anche se il +2,5% registrato a settembre resta con evidenza sotto il +5% della media nazionale. “La rigidità lamentata dalle imprese - nota Quercioli - non si può riferire agli impieghi, che sono in Toscana tuttora positivi e in crescita anno su anno del 5%, ma forse alle mutate condizioni di offerta che risentono inevitabilmente delle tensioni sui mercati finanziari del debito sovrano, che costituisce un grave problema per le banche e quindi per le imprese, in termini di apporvvigionamento e costo del funding. Occorre anche tenere conto dei più stringenti limiti all'operatività bancaria impo-

*Per l'Abi va rafforzato il dialogo con le associazioni di categoria*

sta dalle regole europee (Basilea3) alle quali ci stiamo allineando. Per quanto riguarda i flussi di ritorno alla centrale rischi, l'automatismo non nasce oggi e le banche non vi hanno potere discrezionale. Semmai, e questo è certamente terreno su cui banche e imprese possono fare progressi, occorre potenziare

ulteriormente il dialogo. E' proprio la crisi a dimostrare l'importanza di una conoscenza delle attività economiche che vada al di là dei semplici numeri. Tanto è vero che l'Abi da tempo ha avviato, anche in Toscana, un rapporto di confronto continuo con le associazioni di categoria, delle quali l'industria bancaria riconosce il ruolo fondamentale e con le quali ha lavorato a proposte di modifica del metodo di valutazione delle pmi adottato da Basilea 3. Purtroppo, i presupposti errati sui quali l'autorità bancaria europea (Eba) ha valutato la solidità delle banche italiane rischia di spingerci verso una consistente e rapida ricapitalizzazione, che potrebbe tradursi in una riduzione del credito alle attività economiche. Per contro, le garanzie per le obbligazioni introdotte dalla recente manovra, seppure non a costo zero per le banche, sembrano un buon presupposto per allentare la rigidità instauratasi negli ultimi mesi tra imprese e credito”.

Sull'infondatezza e sulle conseguenze negative dei timori sulla solvibilità delle banche insiste anche **Luciano Goffi**, direttore generale della Banca Popolare di Ancona. “Il mercato interbancario si è completamente bloccato - spiega - e sul mercato della raccolta ordinaria si è accesa una competizione mai vista, con un innalzamento straordinario





dei tassi; la provvista erogata dalla BCE a spread che risentono del rischio paese richiede, da parte delle banche che vi ricorrono, la presentazione di garanzie collaterali che per definizione ad un certo punto si esauriscono. Quindi il problema principale, in questo momento, è proprio la mancanza di liquidità che costringe le banche a fare credito 'con il contagocce'. Nell'ambito del nostro Gruppo, per esempio, abbiamo deciso di limitare al massimo gli interventi creditizi verso le grandi aziende, capaci autonomamente di finanziarsi anche sui mercati internazionali, per non far mancare il sostegno alle piccole e medie imprese del territorio, avvalendoci della collaborazione ancora più determinante dei Confidi". Ma Goffi, come tutti i rappresentanti del sistema bancario, non manca di pungolare le aziende a crescere in imprenditorialità. "Il mercato - sottolinea - non perdona più scelte gestionali conservative: occorre puntare ai mercati internazionali, innovare processi e prodotti per coniugare al meglio qualità e prezzi, investire sul capitale umano, sapersi aggregare per essere più forti, esaltare qualità e trasparenza per farsi apprezzare dai mercati che amano il made in Italy". Certo, anche le banche devono fare la loro parte, "formando - aggiunge Goffi - uomini capaci di interpre-

## Il credito si chiama Confidi

*La difficoltà di accesso ai finanziamenti bancari è riesplora, tanto che si deve parlare di nuovo, come alla fine del 2008, di "credit crunch". Da alcuni mesi, infatti, i finanziamenti alle imprese sono sempre più a breve durata, il costo del denaro è sempre più alto e le banche fanno sempre più fatica a concedere i finanziamenti. Tuttavia anche le banche hanno molte difficoltà a finanziarsi, in particolare sui mercati internazionali: il denaro costa sempre di più. Ancora una volta sono i Confidi chiamati ad intervenire per aiutare le imprese ad accedere al credito, anche in virtù della loro capacità di ridurre il rischio per le banche. I dati riportati di seguito evidenziano che nei primi 6 mesi del 2011, il valore della garanzia erogata dai Confidi CNA di Marche, Umbria e Confidi CNA/Confartigianato di Emilia Romagna e Toscana supera i 400 milioni di euro per oltre 1 miliardo di finanziamenti. **Il totale dei finanziamenti deliberati è stato di 297.500.000 in Toscana, 108.341.196 nelle Marche, 29.610.000 in Umbria e 591.580.472 in Emilia Romagna. Il totale garanzie: 186.218.000 in Toscana, 37.623.561 nelle Marche, 12.375.000 in Umbria e 165.641.346 in Emilia Romagna. Il finanziamento medio: 125.000 in Toscana, 60.000 nelle Marche, 53.000 in Umbria e 96.525 in Emilia Romagna. Infine, il totale domande: in Toscana 2.600, nelle Marche 2.141, in Umbria 724 e in Emilia Romagna 6.672. Lo sforzo dei Confidi è stato immane e oggi il rischio è che le loro risorse siano fortemente ridotte anche dall'andamento delle sofferenze, in forte crescita. CNA ritiene indispensabile sollecitare interventi di Regioni, Camere di Commercio e Enti Locali per un loro rafforzamento.***



NEL MIRINO CONTINUA AD ESSERE BASILEA 3 POCO ADATTO PER I SUOI AUTOMATISMI PER REALTÁ FLESSIBILI E PER LORO NATURA POCO STRUTTURATE QUALI SONO LE MICRO IMPRESE



tare i piani industriali intelligenti e innovativi e sostenendo quella parte del tessuto produttivo che ha saputo, soffrendo, resistere nella fase più acuta della crisi e che oggi è pronta a partecipare al rilancio del Paese". Posto di fronte alle rimostranze delle aziende, più di un istituto, oltre a ricordare il livello di sottocapitalizzazione delle imprese, la loro 'allergia' agli strumenti di analisi, rivendica il lavoro svolto per la crescita comune. "Sentiamo fortemente la responsabilità di informare - afferma **Luca Lorenzi**, responsabile del territorio centro nord di Unicredit -. Sulla gestione cassa, l'export ed altri aspetti di educazione finanziaria abbiamo organizzato 47 eventi con oltre 1700 partecipanti in 6 mesi. Sul piano concreto del credito, in Emilia Romagna gli impieghi per le partite Iva sono cresciuti dell'8,5%. Si tratta di 23 miliardi di euro contro il 12 raccolti in regione in termini di depositi e obbligazioni. Un saldo non indifferente, 11 miliardi, è il nostro contributo allo sviluppo del territorio".



## Finanziamenti e territorio

*Mentre si discute di spread e credit crunch, in due regioni del Centro nord vengono posti all'attenzione due casi molto concreti di rapporto tra credito e territorio. "Dopo la fusione delle Casse di Risparmio nella Cassa dell'Umbria - nota Paolo Arcelli, segretario regionale di CNA - continuiamo a credere che avremmo bisogno di una banca autonoma ben capitalizzata e integrata in partnership, magari all'interno del sistema delle Banche popolari italiane, che potrebbero rappresentare il terzo polo dopo quello di Intesa Sanpaolo e Unicredit. La richiesta di credito avanzata dal nostro tessuto economico produttivo richiede strumenti adeguati alle sue peculiarità, vale a dire dimensioni ridotte, capitalizzazione 'familiare', interconnessione stretta con il territorio. Su questo percorso le Fondazioni bancarie tutte dovrebbero riflettere a fondo, insieme alle istituzioni locali". Intanto a Firenze i lavoratori Richard Ginori si mobilitano per sostenere la propria azienda nell'accesso al credito. "A fronte di un sensibile incremento del fatturato - dichiarano Cgil, Cisl e Uil - e ad un margine operativo lordo positivo sul 2012, di un aumento della penetrazione sui mercati esteri, di un sostanzioso miglioramento della produttività interna, una crisi di liquidità potrebbe mettere a repentaglio i prossimi pagamenti anche nei confronti dei lavoratori, proprio nel momento in cui l'azienda si configura, per la prima volta da molti anni a questa parte, come una grande risorsa industriale".*

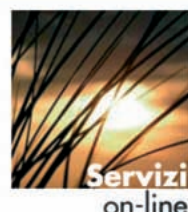
**CNA interpreta** srl  
analisi applicata della normativa

Un portale per accedere agli aggiornamenti legislativi, per visionare manuali, scaricare software, pianificare consulenza e formazione a distanza.

[www.cnainterpreta.it](http://www.cnainterpreta.it)

*Il punto di riferimento.*

VIA MALAVOLTI, 5 41100 MODENA



Dal 1997, CNA Interpreta è l'interlocutore privilegiato in materia legislativa per associazioni, consorzi, enti, professionisti e imprese.

Un team di esperti al servizio delle aziende; un supporto importante quando un chiarimento è fondamentale per procedere nel lavoro; quando serve un'interpretazione qualificata del quadro normativo dedicato alle imprese; quando è d'obbligo una risposta competente.

Un nuovo portale CNA Interpreta impiega gli strumenti più innovativi per offrire agli utenti tutte le informazioni che occorrono. Nuovi servizi di: formazione a distanza in videoconferenza, posta certificata, locazioni, consulenza gestionale e finanziaria; archivi normativi aggiornati; video streaming e tutti gli altri servizi on line e di consulenza che rendono da anni il sito apprezzato e consultato da migliaia di imprese e professionisti.



Tel. 059 418376 • Fax 059 418398 • e-mail: [info@interpreta.it](mailto:info@interpreta.it) [www.cnainterpreta.it](http://www.cnainterpreta.it)

## Le politiche femminili nelle regioni del centro nord

## Donne in impresa, una grande risorsa per il Paese



a cura di  
Paola Morini

Responsabile area  
comunicazione CNA Toscana

Leggi per l'incentivazione, micro credito, fondo rosa, parità di genere: sono tanti i provvedimenti con i quali Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria intervengono per favorire la nascita e la crescita di imprese femminili. Il Forum ha evidenziato grande attenzione delle istituzioni per tutto quello che riguarda la partecipazione delle donne al mondo delle imprese.



Nonostante la difficile congiuntura la partecipazione femminile al mondo delle imprese è in espansione. Sono infatti 1.421.085 le imprese al femminile in Italia (dati Unioncamere al 31/12/2010). Di queste 262.613 hanno sede nelle regioni del centro nord: 99.331 in Toscana, 97.107 in Emilia Romagna, 42.184 nelle Marche e 24.662 in Umbria. Sono quindi essenziali le politiche per favorire la nascita e lo sviluppo di imprese dirette da donne. E la CNA di Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria ha deciso di mettere a confronto i provvedimenti esistenti

nelle 4 regioni. "Le politiche per l'imprenditoria femminile nelle regioni del centro nord" è infatti il tema del forum svoltosi l'8 novembre a Firenze, con la partecipazione di **Palma Costi**, Consigliere e Vice Presidente Commissione Attività Produttive Regione Emilia-Romagna; **Gianfranco Simoncini**, Assessore Attività Produttive Regione Toscana; **Daniela Toccacelo**, Responsabile Servizio Politiche di Sostegno alle Imprese Regione Umbria; **Sara Giannini**, Assessore Attività Produttive Regione Marche. Hanno partecipato inoltre **Cristina Bertini**, Presidente CNA Impresa



*Donna Toscana e Paola Sansoni, Presidente Nazionale CNA Impresa Donna. Ha coordinato i lavori Isabella D'Antono, Direttore Italia 7.*

**CRISTINA BERTINI** Di fronte alle difficoltà del mercato del lavoro le donne reagiscono con la voglia di fare impresa. L'imprenditoria femminile del nostro Paese, prima in Europa, rappresenta una realtà sempre più importante e dinamica che può diventare una leva strategica contro la crisi. In un momento così difficile, le donne italiane hanno ancora voglia di mettersi in gioco.

**DANIELA TOCCACELO** Nel Consiglio della Regione Umbria sono 5 su 31 le donne, ma presidente e vice presidente sono donne e nella Giunta su 9 assessori 3 sono donne. Una presenza significativa in ruoli molto forti dunque.

**SARA GIANNINI** Sono in totale 970 le donne elette e nominate nelle Marche: 2 assessori e 7 consiglieri in Regione. Numerose donne sono sindaci e vice sindaci, assessori, consiglieri comunali e provinciali, nonché la Presidente della Provincia di Ancona.

NELLE REGIONI DEL CENTRO NORD LA PRESENZA DELLE DONNE NELLE ISTITUZIONI PUR SE NON ANCORA PARITARIA E' SIGNIFICATIVA E SI COLLOCA IN RUOLI DECISIONALI DI GRANDE RILIEVO

# f o r u m



L'ACCESSO AL CREDITO RESTA UNO DEI FATTORI DI DEBOLEZZA DELLE IMPRESE FEMMINILI

**ISABELLA D'ANTONO** Con questa nota di ottimismo iniziamo la nostra ricognizione da un dato: quale è la percentuale di donne presenti negli organi politici e dirigenziali di queste Regioni?

**PALMA COSTI** La rappresentanza femminile in Emilia Romagna non è paritaria, ma la presenza è più forte della media. In Regione su 50 consiglieri siamo 9 donne, ma con ruoli decisionali importanti; nella Giunta c'è il 40% di donne tra cui la vicepresidente.

**ISABELLA D'ANTONO** Esiste una legge sulla parità di genere nelle vostre Regioni?

**PALMA COSTI** La Regione Emilia-Romagna non ha ancora una legge specifica sulla parità di genere; abbiamo comunque in animo di predisporla. Lo Statuto prevede una commissione istituzionale per la parità con veri poteri. È questa la grande novità che abbiamo completato proprio ora. È questo lo strumento che la Regione si è data per verificare, valutare, stimolare le politiche di mainstreaming adottate ormai da parecchi anni.

**DANIELA TOCCACELO** Non abbiamo una legge di parità, ma anche noi abbiamo iniziato la nostra piccola rivoluzione. La Presidente della Regione Umbria ha deciso di costituire il tavolo delle politiche di genere a cui partecipano i rappresentanti di tutte le direzioni di tutti i settori. Il primo compito è rivedere tutte le misure nell'ottica del mainstreaming di genere. L'obiettivo è definire degli stati generali delle politiche di genere da convocare annualmente; quindi rivedere la legge elettorale, costituire la rete delle elette negli Enti. Inoltre la legge sulla cittadinanza



e, entro la fine dell'anno, una legge sulla violenza e contro gli stereotipi di genere.

**SARA GIANNINI** La Regione Marche, in attuazione dello Statuto, ha elaborato una proposta di legge, affinché le proprie politiche siano ispirate a rimuovere ogni ostacolo alla piena parità nella vita sociale, politica, culturale, economica. Un passo importante per il superamento di qualsiasi tipo di discriminazione.

**CRISTINA BERTINI** La Regione Toscana nella precedente legislatura ha approvato una legge per le politiche di genere che interviene su tutte le questioni: dal favorire la presenza negli organi di rappresentanza e nei governi degli enti pubblici fino al tema dell'impresa donna per la quale prevede anche un intervento finanziario.

**ISABELLA D'ANTONO** Per chiudere questa prima parte della nostra esplorazione vi chiedo quali organismi o strutture per la parità di genere sono attivate in queste Regioni.

**PALMA COSTI** In Emilia Romagna abbiamo sempre avuto l'assessore alle pari opportunità; le consigliere di parità hanno un ruolo straordinario e fondamentale. Inoltre ci sono gli organismi interni di parità. E così nei vari enti territoriali, quindi una rete molto forte. Oltre a economia e welfare, stiamo cercando di lavorare in rete sul tema della violenza e della conciliazione.

**DANIELA TOCCACELO** In Umbria, a parte il tavolo per le qualifiche di genere, le consigliere di parità, regionale e provinciali partecipano attivamente alla redazione delle politiche e alla loro valutazione. Quindi c'è una rete, e anche una forte collaborazione, tra associazioni, comitati, ecc.

**SARA GIANNINI** Nella Giunta della Regione Marche è attiva la posizione di funzione pari opportunità che ha lo scopo di promuovere azioni di diffusione contro la violenza alle donne, la promozione di servizi di conciliazione e di inserimento nel mercato del lavoro. Nell'Assemblea legislativa regionale è

poi attiva la Commissione pari opportunità, con il compito di rimuovere le discriminazioni dirette e indirette nei confronti delle donne. Esiste poi la figura della Consigliera regionale di parità, che garantisce la parità sui luoghi di lavoro e nella formazione professionale. Da tempo è stato infine avviato lo Sportello integrato Informadonna, a disposizione delle donne disoccupate, alla ricerca della prima occupazione o che vogliono avviare un'attività.

**CRISTINA BERTINI** La Regione Toscana per la parità di genere ha attivato vari organismi. Tra questi la Commissione regionale pari opportunità, Consigliera regionale di Parità, Comitato Pari Opportunità.

**ISABELLA D'ANTONO** Entriamo ora nel cuore dell'argomento di questo forum: quali sono le politiche economiche attivate a sostegno dell'imprenditoria femminile?

**PALMA COSTI** Le politiche più incisive sono quelle collegate all'utilizzo



## SIAMO LA TUA GARANZIA RIPARTI CON ACT

**63.000** Imprese associate  
**10.670** Operazioni garantite nel 2010  
**1,6 miliardi** Stock di finanziamenti garantiti

Artigiancredito Toscano  
via della Romagna Toscana, 6 – 50142 Firenze  
tel. 055 737841 – fax 055 7378400

[www.artigiancreditoscano.it](http://www.artigiancreditoscano.it)

**act**  
artigiancredito toscano



Firenze 8 novembre 2011, un momento del Forum sull'imprenditoria femminile

**EMILIA ROMAGNA  
MARCHE TOSCANA  
E UMBRIA HANNO  
ADOTTATO O STANNO  
PER DOTARSI  
DI LEGGI SULLA  
PARITA' DI GENERE**

dei fondi europei. La Regione Emilia Romagna ha cercato di favorire l'imprenditoria femminile nei vari filoni della politica economica generale: criteri preferenziali nei bandi; sostegno al credito per superare la debolezza delle imprese femminili nella bancabilità; politica volta a rafforzare le start up, l'innovazione e la ricerca, in modo particolare mediante reti di impresa per facilitare l'internazionalizzazione; forme di venture capital per superare la scarsa patrimonializzazione. Abbiamo ottenuto risultati importanti. Credo che l'azione più seria che siamo riusciti a mettere in campo, con un rapporto straordinario con associazioni di categoria e sindacati, sia stato il patto per attraversare la crisi; è stato un bel banco di prova per tutti: per imprese e lavoratori, per le istituzioni a tutti i livelli e anche per le associazioni.

**DANIELA TOCCACELO** In Umbria il 70% delle imprese femminili sono individuali e quindi interessate a micro progetti. Per questo la Regione, oltre a interventi di orientamento e formazione e a bandi per ricerca e innovazione, con il piano annuale per l'occupazione e la crescita ha cercato di riunire le risorse per l'incentivazione alla creazione di impresa e modificato

la legge regionale per l'imprenditoria giovanile, riservando il 40% delle risorse alle imprese femminili (fino a 40 anni d'età e soglia minima di investimento sui 25mila euro). Nel contempo abbiamo costituito un fondo per il microcredito alle nuove imprenditrici con un tasso veramente buono, senza nessun tipo di garanzia e senza limiti di età. Lo stanziamento per il 2011 è di 4milioni; in base agli esiti dei bandi, c'è poi la disponibilità a rivedere questi strumenti.

**SARA GIANNINI** La Regione Marche ha predisposto uno strumento di politica attiva del lavoro, il "prestito d'onore", che è risultato particolarmente gradito alle donne. Il fine è favorire l'avvio di nuove imprese attraverso la concessione di "microcredito" a medio termine, che escluda il ricorso a garanzie di qualunque tipo e l'erogazione di servizi gratuiti di assistenza tecnica. Le domande pervenute fino ad oggi sono per il 60% da parte di donne.

**GIANFRANCO SIMONCINI** La Regione Toscana ha recentemente modificato la legge sull'imprenditoria giovanile ampliandola a quella femminile. La nuova legge, operativa da fine

2011, che ha intanto una dotazione di 12milioni di euro (di cui il 30% per imprese femminili senza limiti di età), mantiene la partecipazione al capitale di rischio nella fase di start up per le imprese innovative, mentre per le altre prevede il contributo in conto interessi: la prestazione di garanzia, fino all'80% del finanziamento complessivo con un tetto massimo di 250mila euro, particolarmente importante per i giovani e le donne. La durata del finanziamento è 15 anni e la riduzione del tasso è applicata al 70% dell'importo degli interessi. E abbiamo anche un accordo con le banche per attivare tassi agevolati. Inoltre ci sono il microcredito e altri strumenti generali come il fondo rotativo di sostegno alle imprese.

**ISABELLA D'ANTONO** Chiedo ora ai nostri interlocutori se hanno progetti di sviluppo, non ancora attuati, che intendono implementare.

**PALMA COSTI** Stiamo discutendo della prossima programmazione. Venendo quest'anno a mancare molti milioni di euro, dobbiamo assolutamente fare scelte ancora più puntuali e più precise. Stiamo ragionando di come affrontare il futuro che riguarda in particolare le donne e i giovani. Dobbia-

mo passare dal patto per attraversare la crisi al patto per il rilancio e mettere in moto anche innovazioni profonde nella politica e nella pubblica amministrazione. Siamo anche in dirittura d'arrivo sulla legge per la semplificazione e la sburocrazia costruita insieme alle parti sociali. La Regione Emilia-Romagna insomma la sua parte faticosamente la sta facendo, però abbiamo bisogno anche di una politica nazionale che ci permetta di avere strumenti e modalità di lavoro molto più semplici.

**DANIELA TOCCACELO** Stiamo lavorando per creare un fondo rosa, perché tutte le imprese femminili hanno difficoltà di accesso al credito e comunque il credito per loro è sempre più oneroso. Sul fronte dell'innovazione partiremo con progetti di start up per la green economy con priorità per le donne.

**GIANFRANCO SIMONCINI** Dovremmo riflettere sull'abbattimento dell'IRAP per le imprese femminili di nuova costituzione. Ci sono poi le politiche generali: finanziamenti per reti d'impresa, acquisto di servizi qualificati, ricerca e sviluppo; il sostegno più forte a politiche di internazionalizzazione, e poi il credito, portando avanti la riforma di Fidi Toscana per farne sempre più una banca di sostegno all'impresa e avere la possibilità di un fondo rotativo che garantisca finanziamenti a tassi agevolatissimi al sistema di imprese; rafforzare il ruolo di Artigiancredito Toscano e degli altri Confidi.

**SARA GIANNINI** Intendiamo ripetere l'esperienza del prestito d'onore e sostenere con questo intervento le donne che fanno impresa.

**ISABELLA D'ANTONO** Un'ultima domanda: quali altre politiche a sostegno delle donne imprenditrici e non, sono attivate nelle vostre Regioni?

**GIANFRANCO SIMONCINI** In questi ultimi 2 anni per affrontare la crisi, il 95% delle risorse che la Regione Toscana ha messo in campo è stato dedicato al rafforzamento e alla qualificazione dell'impresa esistente. Abbiamo un intervento di abbattimento dell'IRAP per le imprese che ampliano le proprie attività e creano significativa occupazione e da questo punto di vista ci potrebbe essere un intervento anche nei confronti dell'impresa femminile.

**PALMA COSTI** Le politiche e gli strumenti che la Regione Emilia-Romagna si è data sono in grado di dare risposte e avranno l'effetto nel tempo e nel confronto. Una sola sottolineatura: l'Emilia Romagna è una regione che esporta moltissimo, però stiamo ragionando anche su come far ripartire la domanda interna.

**DANIELA TOCCACELO** Il futuro è un po' cupo per l'occupazione femminile in Umbria; per questo manteniamo un'attenzione speciale per tutto quello che è donna. Abbiamo già fatto la legge sulla semplificazione e cercheremo di migliorare con bandi a

sportello per rispondere nel più breve tempo possibile alle imprese. Poiché le risorse sono sempre di meno, stiamo studiando anche interventi a costo zero per sostenere le imprese, come le reti.

**SARA GIANNINI** La Regione Marche favorisce la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro. Ne è un esempio il bando per le lavoratrici del settore manifatturiero, che facilita il ricorso al part time.

**ISABELLA D'ANTONO** Chiudiamo questo nostro incontro dando la parola alla Presidente Nazionale di CNA Impresa Donna.

**PAOLA SANSONI** Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria, da anni lavorano per far crescere l'imprenditoria femminile. Un'imprenditoria femminile inserita a pieno titolo all'interno del sistema economico, dotata degli strumenti per crescere e svilupparsi: è questo l'obiettivo anche di CNA. A breve si chiuderà il progetto di Rete Imprese Italia Imprenditoria Femminile e uno dei primi punti sui quali intendiamo operare è denunciare il problema dell'accesso al credito, uno dei più gravi fattori di precarietà e debolezza delle imprese dirette da donne: non viene concesso meno credito alle imprenditrici, ma le donne il denaro lo pagano di più. È questa una disuguaglianza che deve essere assolutamente eliminata.

## GIA' PENSIONATO ?

## PROSSIMO ALLA PENSIONE ?

### Conosci i vantaggi di essere socio di CNA Pensionati ?

- ✓ Assicurazione Unipol gratuita per infortuni, grandi interventi chirurgici, scippi e rapine
- ✓ Sconti su polizze Unipol per RC Auto e per l'abitazione
- ✓ Assistenza del Patronato EPASA per il riconoscimento delle prestazioni sociali
- ✓ Assistenza CAF per il modello 730, ICI, Red, ISEE
- ✓ Carta CNA ServiziPiù per avere tanti sconti ed agevolazioni
- ✓ Partecipazione alle attività turistiche e del tempo libero

### Conosci l'azione di CNA Pensionati per gli anziani ?

- ✓ Per la difesa del potere di acquisto delle pensioni
- ✓ Per la tutela dei diritti di cittadinanza
- ✓ Per la lotta contro i privilegi e per l'equità
- ✓ Per una sanità che funzioni
- ✓ Per l'assistenza ai bisognosi e ai non autosufficienti

... e poi

**VerdEtà**  
 la rivista gratuita per gli iscritti  
 con l'attualità e i consigli

#### Più forza

Primo tra i sindacati pensionati del mondo artigiano

#### Più presenza

20 sedi regionali  
 106 sedi provinciali  
 240 sedi di zona

**CNA Pensionati è il tuo sindacato**

[www.cna.it/pensionati](http://www.cna.it/pensionati)



Parla Ivan Malavasi

# Risanati i conti deve ripartire la crescita del sistema Italia



Tutti gli indicatori prevedono per l'Italia una diminuzione del Pil nel 2012 ed una sostanziale stagnazione nel 2013. Gli imprenditori non intendono sottrarsi alle azioni che sono necessarie per consentire il risanamento dei conti pubblici ma sono coscienti che l'efficacia degli interventi attuati si dovrà misurare sulla capacità di rilancio della nostra economia.

Il Governo Monti ha presentato la manovra Salva Italia che il Parlamento ha approvato nelle scorse settimane.

Una manovra che indubbiamente comporta grossi sacrifici per imprese e famiglie per arrivare alla copertura di bilancio e rispondere altresì a quanto richiesto dall'Europa al nostro Paese. Gli obiettivi sono indubbiamente impegnativi: pareggio dei conti pubblici nel 2013, e riavvio di un processo di crescita e sviluppo del sistema Italia.

Di tutto questo parliamo con Ivan Malavasi, presidente nazionale di CNA, nonché Presidente di turno di Rete Imprese Italia.

**Presidente, il Paese, le imprese, le famiglie, stanno vivendo una situazio-**

**ne di estrema precarietà. La crisi si sta aggravando, tanto che si parla apertamente di recessione nel 2012. Qual è la sua valutazione rispetto anche agli impegni assunti dal Governo italiano con l'Europa per un ripianamento del deficit dell'Italia nel 2012?**

Il decreto varato dal Governo Monti cade in un fase di prolungata e straordinaria pressione sui titoli di Stato italiani, e non solo, che sta tenendo l'intera area Euro con il fiato sospeso. Siamo ben consapevoli della gravità della situazione finanziaria ed economica dell'Italia. Da imprenditori viviamo con crescente apprensione il calo della domanda, la difficoltà di ottenere credito dalle banche e, più in generale, il diffuso senso di incertezza e la percezione che l'Eu-

**VISTO DA VICINO**

**IVAN MALAVASI**  
**UN IMPRENDITORE**  
**CHE CREDE**  
**NELL'IMPEGNO SOCIALE**

Nato a Correggio (RE) nel 1948, è coniugato con due figlie. La sua impresa è specializzata nella meccanica di precisione. Il suo impegno sindacale inizia presto. Nel 1982 è nella Giunta della Camera di Commercio di Reggio. Nel 1986 è eletto Presidente provinciale della CNA, incarico che ricopre fino al 1994. Dal 1987 al 1992 è stato Presidente di Resfor, il Centro regionale per la sub-fornitura. Dal marzo '94 al '97

ha ricoperto la carica di consigliere di amministrazione della Cassa di Risparmio di Reggio. Dall'ottobre '94 al settembre '99 è stato presidente regionale di Assomeccanica-CNA. Nel luglio '99 è stato eletto Presidente regionale di CNA, incarico che ha ricoperto sino al luglio 2002, quando è stato eletto Presidente nazionale della Confederazione. Dal luglio 2011 è Presidente pro-tempore di RE.TE. Imprese Italia.

ropa sia destinata ad assumere una posizione sempre più marginale nell'economia mondiale. Non va dimenticato che tutti gli indicatori prevedono, per la nostra economia, una diminuzione del Pil (-0,5% secondo stime dell'OCSE) nel 2012 ed una sostanziale stagnazione, appena qualche decimo di punto, nel 2013. Non abbiamo però dubbi sulla capacità dell'Italia di superare con successo anche questo difficile passaggio storico, contando su talenti, competenze, ricchezze e coesione sociale. Molto dipende dalle scelte del Governo e dal comportamento responsabile della collettività: dal singolo cittadino, al lavoratore, all'imprenditore, all'operatore pubblico. Gli imprenditori non intendono sottrarsi alle azioni necessarie per consentire il risanamento dei conti pubblici, ma sono coscienti che l'efficacia degli interventi si dovrà misurare sulla capacità di rilancio della nostra economia.

**Rispetto alla gravità della situazione, come giudica i provvedimenti assunti dal Governo Monti. Riuscirà a coniugare: emergenza, sacrifici, sviluppo ed equità?**

Al Governo Monti è affidata la delica-

ta responsabilità di recuperare sui mercati internazionali la fiducia nella capacità dell'Italia di far fronte agli impegni assunti in sede europea, riequilibrando stabilmente il saldo di bilancio e rimettendo il Paese su un percorso di crescita prolungata. Occorre però che l'Europa e le sue istituzioni dimostrino di voler perseguire con rapidità e incisività gli obiettivi di rigore e sostegno alle economie in difficoltà decisi nel corso dell'ultimo vertice dei Capi di Stato e di Governo. Il riequilibrio dei saldi di finanza pubblica non può essere raggiunto se prevalgono gli effetti depressivi sui redditi e sui consumi rispetto ai tagli alla spesa: in tal senso appaiono squilibrati gli interventi sull'indicizzazione delle pensioni, sull'aumento dell'IVA e sull'addizionale IRPEF rispetto alla riduzione dei costi della politica e del funzionamento della macchina pubblica che sono sicuramente al di sotto delle aspettative.

**Quali a suo avviso le priorità da mettere in agenda e quali riforme strutturali per far ripartire il Paese? Cosa si aspetta su questo versante dalle forze politiche?**

Si deve procedere con rapidità e in-

cisività nella revisione complessiva della spesa pubblica con un concreto programma di 'dimagrimento' del settore pubblico che permetta di avviare un percorso di riduzione del prelievo, per evitare effetti depressivi sul reddito disponibile e liberare risorse da destinare alla crescita. Va quindi sostenuta e sviluppata l'occupazione rendendo più efficiente il mercato del lavoro, con il superamento dei troppi dualismi che ancora lo caratterizzano e coniugando flessibilità, equità e competitività. Le politiche del lavoro devono mettere i giovani al centro delle priorità garantendo istruzione, formazione e accesso al mercato in linea con gli altri Paesi Europei. E' sicuramente necessario agire sulla leva fiscale per favorire processi di ristrutturazione, patrimonializzazione, crescita dei sistemi di rete di impresa, per favorire sviluppo, innovazione e potenziamento della presenza nei mercati esteri. E' indubbio che un contributo determinante alle esportazioni italiane proviene dalle Pmi, che presentano una proiezione internazionale sorprendente già nelle classi dimensionali più piccole. Per questo, occorre ridisegnare il complesso degli istituti e dei soggetti

**INTERVISTA**

riassegnando competenze e risorse per dare a tutte le imprese italiane, anche le più piccole, strumenti efficaci per competere e crescere sul mercato globale. Politiche di intervento a sostegno della crescita dovrebbero attivare strumenti infrastrutturali dedicati all'efficientamento del sistema dei trasporti e della logistica, anche attraverso la mobilitazione strategica dei fondi europei per il Mezzogiorno. Resta altresì necessaria una strategia nazionale per valorizzare il nostro patrimonio paesaggistico e culturale, l'offerta turistica e l'identità italiana nel mondo.

***Giunto al termine del suo mandato quale Presidente di turno di Rete Imprese Italia, qual è il bilancio della sua esperienza e quale ritiene debba essere il ruolo delle Associazioni di rappresentanza in questo nuovo contesto, a partire dalla CNA?***

Credo di poter esprimere un giudizio complessivamente positivo sui risultati conseguiti nel corso del nostro mandato di presidenza caratterizzato dall'impegno a rafforzare identità, ruolo e riconoscibilità di Rete Imprese Italia. La consapevolezza profonda delle difficoltà del

sistema economico e produttivo e la volontà di contribuire con una proposta di riforma del Paese hanno, in questi mesi, aperto una fase nuova del rapporto tra le associazioni di rappresentanza delle imprese, Confindustria, Abi, Ania, Alleanza delle Cooperative e Rete Imprese Italia. Una fase a cui ha fatto da presupposto la convinzione che la coesione tra soggetti intermedi e comunità di persone sia la risorsa base della forza del Paese e che la tutela generale del Paese è premessa e sintesi delle azioni di difesa e tutela di interessi specifici. Insieme, per la prima volta, le associazioni delle imprese hanno trovato una mediazione tra interessi e predisposto un "Progetto delle imprese" come base di confronto con il Governo e con le altre forze sociali. E' stato un banco di prova importante per Rete Imprese Italia per misurare la sua consapevolezza di soggetto unitario e la sua capacità di interlocuzione con le istituzioni e il sistema della comunicazione.

Garantiamo l'impresa in tutta l'Emilia Romagna.  
9 filiali, 19 agenzie, un solo consorzio di garanzia. [www.unifidi.eu](http://www.unifidi.eu)



MODULI CORPORATE

**Unifidi è il più grande consorzio unitario di garanzia della regione.** Le sue garanzie fidejussorie possono essere richieste nelle filiali del consorzio, nelle sue agenzie convenzionate e negli oltre 400 sportelli di CNA e Confartigianato distribuiti in modo capillare sul territorio. Ecco perché una garanzia Unifidi rende l'impresa possibile in tutta l'Emilia Romagna.



Confartigianato



Regione Emilia-Romagna

**Unifidi**  
Emilia Romagna  
Garantiamo l'impresa



Un'azienda umbra tra le più quotate sul mercato

# L'elettronica di potenza il core business della Eltex Italia



di Daniela Marinacci

Ufficio stampa CNA Umbria

Il presente e il futuro della Eltex Italia srl stanno tutti in pochi fogli di carta ormai ingiallita: era il 1956 e Gianfranco Giardini, intraprendente uomo d'azione di Castiglione del Lago (Perugia), titolare di attività commerciali tra le più disparate, acquistava in Svizzera il brevetto di una lampada di emergenza inventata da un'azienda francese, la Eltex France appunto. Si era agli albori del settore e l'idea non ebbe particolare successo: forse era troppo in anticipo sui tempi e le grosse dimensioni della lampada non la rendevano un oggetto esattamente maneggevole.

Ma la strada verso la realizzazione di oggetti elettronici innovativi era segnata. Oggi la Eltex Italia srl è una delle aziende di costruzioni elettriche più quotate sul mercato interno, con un fatturato annuo medio di 2,5 milioni di euro e una ventina di dipendenti stabili. A guidare l'azienda come socio unico, nonché direttore commerciale, è **Franco Giardini**, figlio del fondatore, che dalla fine degli anni '80 regge le redini

dell'attività dopo la morte del padre.

“Il salto di qualità la Eltex Italia lo fece con la produzione di stabilizzatori di tensione per le prime televisioni in commercio – ricorda Francesco Giardini - Si trattava di quella sorta di ‘mattoncino’ esterno all'apparecchio che serviva a proteggere i vecchi televisori a valvole dagli sbalzi di tensione. Strumenti diventati obsoleti con l'avvento di apparecchi più sofisticati ma ancora in uso fino agli anni Settanta. Un altro cavallo di battaglia della nostra azienda fu, dopo il tentativo poco riuscito della lampada di emergenza degli esordi, la lampada portatile ricaricabile al neon. Ma ormai da molti anni la nostra attività si è indirizzata sull'elettronica di potenza”.

Stabilizzatori e trasformatori di tensione rappresentano il core business dell'azienda. La continuità dell'alimentazione e la qualità della tensione sono requisiti indispensabili per un sistema produttivo che ha visto negli anni una sempre più crescente diffusione di ap-



L'AZIENDA E' TRA LE PIU' IMPORTANTI SUL MERCATO INTERNO CON UN FATTURATO ANNUO DI DUE MILIONI E MEZZO DI EURO E UNA VENTINA DI ADDETTI. DALLA META' DEGLI ANNI DUEMILA HA ALLARGATO LA PROPRIA ATTIVITA' ANCHE ALLA PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA DA FONTI RINNOVABILI, IN PARTICOLARE DEL SOLARE

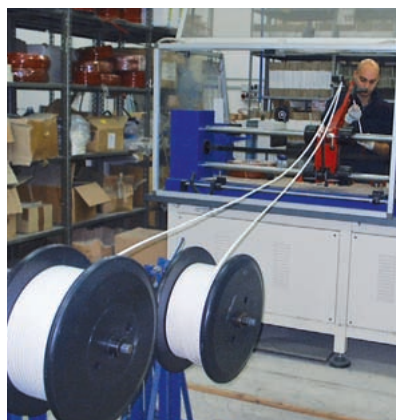
io

parati elettronici per la gestione e il controllo di dati o di processi energetici. Ma spesso l'energia immessa in rete non ha le caratteristiche necessarie al corretto funzionamento di questi sistemi: buchi di tensione e interruzioni dell'alimentazione rappresentano un fenomeno diffuso, causa di malfunzionamento delle apparecchiature e di perdita di dati importanti. "Le linee elettriche, realizzate per carichi inferiori e pensate per essere alimentate da un'unica centrale di distribuzione - spiega Giardini - si trovano a lavorare in condizioni completamente diverse, con sovraccarichi di tensione importanti e sorgenti di produzione in continuo aumento. Da qui derivano i problemi". Problemi ai quali si può ovviare prevedendo una sorta di camera di compensazione di queste "turbolenze elettriche" tra l'alimentazione di rete e gli apparecchi che se ne alimentano.

Negli anni il parco clienti si è ampliato notevolmente e oggi nel portfolio della Eltex Italia srl troviamo realizzazioni per committenti del calibro di Rfi, società controllata dalle Ferrovie dello Stato, ma anche Siemens, Comet, Site, Sielte. E altri ancora, soprattutto installatori di impianti per la produzione di energie da fonti alternative superiori ai 20 kw.

"Dalla metà degli anni Duemila l'attività dell'azienda ha abbracciato anche il settore della produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, in particolare dal solare, che vive un momento di oggettiva espansione. La nostra azienda produce inverter funzionali alla conversione dell'energia elettrica sotto forma di corrente continua prodotta da modulo fotovoltaico in corrente alternata, da immettere direttamente nella

rete elettrica. Infatti questi impianti di produzione possono essere fonte di possibile disturbo per gli altri clienti e compromettere il regolare funzionamento delle apparecchiature elettriche collegate alla stessa rete di bassa tensione." "La nostra fortuna iniziale - puntualizza Giardini - è stata avere clienti, come Terni Energia o Power One, che ci hanno chiesto prodotti destinati a questa branca di attività, dandoci lo stimolo giusto a cercare soluzioni praticamente su misura. Questo nuovo settore ci ha permesso di reggere i colpi della crisi economica, consentendoci di ampliare il parco clienti nonostante quella che definirei concorrenza sleale ad opera di molti competitors. E non mi riferisco a produttori asiatici che sulle tecnologie più sofisticate ancora non riescono ad eguagliare i nostri standard, bensì ad aziende di casa nostra, anche grandi gruppi, che acquistano pezzi a costi stracciati soprattutto sul mercato cinese, e li assemblano apponendo infine il marchio made in Italy. Eppure nessuno chiede conto di tutto ciò ai produttori di questi Paesi emergenti, affinché rispettino standard minimi rispetto alle modalità di produzione, né tantomeno alle aziende italiane che se ne avvalgono a spese dei propri competitors 'occidentali'. E' ovvio che i costi di produzione cinesi sono ineguagliabili per noi, ma sarebbe oltraggioso rincorrere questi Paesi sul fronte della retribuzione e delle garanzie per i lavoratori, su quello dell'utilizzo del lavoro minorile o della mancata salvaguardia della salute delle persone e dell'ambiente: si tratta di conquiste importanti rispetto alle quali non si può tornare indietro. Credo di interpretare un pensiero comune a molti altri





imprenditori quando dico che né io, né i miei dipendenti, vogliamo tornarci". Nello stabilimento di Castiglione del Lago oggi lavorano circa 20 persone. Si tratta di lavoratori in gran parte sui 30 anni d'età. "Non richiediamo che abbiano una formazione particolare quando li assumiamo: la formazione, infatti, avviene tutta all'interno dell'azienda. Per noi sarebbe molto più complicato avere personale che abbia già lavorato presso altre aziende, magari portandosi dietro delle distorsioni difficili da correggere".

La Eltex Italia srl si avvale inoltre di alcune lavorazioni in subfornitura, essenzialmente per quel che riguarda la carpenteria metallica, fornite da maestranze non solo locali, con un indotto stimabile in un'altra decina di posti di lavoro.

La rete distributiva dei prodotti dell'azienda copre quasi tutte le regioni italiane, così come l'assistenza sui prodotti, per i quali la Eltex Italia srl ha ottenuto la certificazione Iso 9001:2000 per la produzione e commercializzazione

di trasformatori e autotrasformatori in bassa tensione, stabilizzatori di tensione e gruppi statici di continuità.

Prospettive per il futuro?

"Siamo fortemente impegnati nella ricerca di sinergie produttive - conclude il titolare della Eltex - anche attraverso la realizzazione di una rete di imprese operanti nel campo delle energie alternative, nella convinzione che le sfide del

mercato si vincano soprattutto unendo le forze, le competenze, le esperienze. Il mondo si sta trasformando, molte di quelle che sembravano certezze stanno crollando: sta a noi cercare di individuare delle vie di uscita per non restare sotto le macerie".



Francesco Giardini

## La vostra fiducia cresce. I vantaggi maturano.

Primo Confidi della Regione Marche iscritto dalla Banca d'Italia nell'elenco speciale degli Intermediari Finanziari



Fidimpresa Marche la prima, la più grande cooperativa di garanzia regionale Ente Finanziario vigilato da Banca d'Italia. Iscritto all'elenco speciale Art. 107 del T.U.B. Fidimpresa Marche come garante dell'impresa socia ne migliora la forza contrattuale (Basilea 2) facendole ottenere finanziamenti a tassi e condizioni più vantaggiose. È aperta ad ogni impresa.

Fidimpresa Marche oggi significa:  
 71.200.000 soci  
 71.750 milioni di euro di finanziamenti garantiti  
 71.35 milioni di euro di patrimonio  
 71.5.000 operazioni all'anno  
 71.60 collaboratori nel territorio regionale

In tutte le sedi CNA della Regione  
[www.fidimpresamarche.it](http://www.fidimpresamarche.it)

**fidimpresa**  
 marche  
 La fiducia nel credito

## OFFICINA MECCANICA

# NUOVA SR



NUOVA SR è presente sul mercato da oltre 30 anni. La flessibilità, la cura, la qualità del lavoro finito, il costante investimento in innovazione tecnologica ci rendono partner ideale ed affidabile.

Siamo specializzati nella costruzione di particolari meccanici a disegno in fornitura completa per conto di terzi mediante fresse e torni, sia tradizionali, sia a C.N.C.

Reparto per la saldatura, lavorazione di lamiera e premontaggi.



### NUOVA S.R.

Via della Cooperazione, 10  
 40065 Pianoro (BO)  
 Telefono: 051 776655  
 Fax: 051 774792  
[www.nuovasr.it](http://www.nuovasr.it)  
[info@nuovasr.it](mailto:info@nuovasr.it)



## Bilanci regionali 2012

# Conti limati all'osso tra tagli e razionalizzazione



Le Regioni del centro nord puntano ad uno sviluppo sostenibile e pur in una situazione economica che resta molto critica hanno scelto di salvaguardare i servizi essenziali in termini di protezione sociale, sostegno alle imprese e incentivi all'occupazione.



di Giorgio Costa

Caposervizio  
 Il Sole24Ore CentroNord

PER LE PMI RESTA ESSENZIALE RIDURRE LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELLA MACCHINA AMMINISTRATIVA PER LIBERARE RISORSE DA DESTINARE ALLO SVILUPPO

I BILANCI REGIONALI SCONTANO LA DIFFICOLTA' A METABOLIZZARE I TAGLI LINEARI IMPOSTI AI TRASFERIMENTI STATALI

Protezione sociale ma anche sviluppo, tutela delle fasce svantaggiate ma anche attenzione all'ambiente, alla green economy e allo sviluppo dell'impresa per non perdere la flebile speranza di una ripresa che anche nel 2012 si farà attendere. Con il rischio che le tensioni sociali si accentuino e lo sforzo sul fronte degli ammortizzatori sociali debba trovare nuova linfa in conti pubblici ridotti all'osso. Il tutto, naturalmente, senza poter ridurre il peso fiscale sulle imprese anche perché i costi della sanità (che pesano fino a circa l'80% sui bilanci delle Regioni) tendono sempre ad aumentare mentre vi è la certezza che i fondi trasferiti da Roma non aumenteranno. A farne le spese un po' tutti i comparti di spesa a partire dai costi di funzionamento della macchina amministrativa che dimostra, in ogni caso, importanti potenzialità di risparmio visto che gli uffici continuano a funzionare nonostante si venga da anni di continue razionalizzazioni e riduzioni di spesa.

E' con non pochi timori sulla tenuta del sistema sociale ed economico che le Regioni Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria hanno approvato entro la fine del 2011 i loro bilanci per il 2012 che scontano, in tutti i casi, la difficoltà a metabolizzare i tagli lineari imposti ai trasferimenti statali dal governo Berlusconi. "Nel 2010, tolta la sanità, gli investimenti e altre risorse vincolate potevamo spendere 2,3 miliardi - spiega l'assessore al

bilancio della Regione Toscana **Riccardo Nencini** - e nel 2012 potremo spendere solo 1,7 miliardi, circa 150 milioni in meno rispetto al 2011. Abbiamo tagliato e razionalizzato seguendo, sul fronte dei servizi, un criterio di base: chiediamo di più a chi ha di più e di meno a chi ha meno". I conti della Toscana dicono che su un bilancio di 9,8 miliardi circa 7 serviranno per la sanità mentre allo sviluppo e alla crescita sono riservati 244 milioni più un gruzzolo di 15 milioni messo da parte per far fronte a urgenze che si dovessero verificare in corso d'anno.

Conti limati all'osso anche in Emilia Romagna dove la Giunta ha rifiutato la logica dei tagli lineari e puntato la barra sull'economia sostenibile. "Ci siamo mossi - spiega il vicepresidente e assessore al bilancio **Simonetta Saliera** - su alcune priorità: trasporto pubblico locale, servizi sociosanitari, sostegno alle imprese e al lavoro, utilizzando risorse regionali per assicurare lo stesso livello di servizi del 2011. Abbiamo, nuovamente, ridotto i costi di gestione (-8 milioni di euro rispetto al 2010) di tutta la macchina amministrativa sia regionale che delle società ed enti partecipati dalla Regione e approvato una legge per sburocratizzare e semplificare al massimo la vita di cittadini e imprese". E poi si è puntato molto sul patto di stabilità regionale che ha consentito di liberare risorse (circa 105 milioni) a favore di Comuni e Province. E per il 2012 è stata approvata una misura



di agevolazione finanziaria alle imprese che assumeranno con contratto a tempo indeterminato i giovani, compresi gli apprendisti. “Nei bandi regionali – spiega ancora Saliera – sarà previsto un premio per le nuove assunzioni, la trasformazione dei contratti a termine in contratti a tempo indeterminato e l’assunzione di lavoratori che abbiano esaurito il periodo coperto dalla indennità di mobilità. Nel

2013, valuteremo la possibilità di ricorrere a deduzioni dalla base imponibile Irap del costo dei dipendenti stabilizzati”.

Anche in Umbria c’è spazio per una rimodulazione fiscale. “Già col collegamento alla finanziaria regionale 2011- spiega l’assessore al bilancio **Gianluca Rossi** - avevamo previsto un intervento finalizzato alla riduzione dell’IRAP attraverso la deduzione della quota parte del costo del

lavoro a favore delle imprese che assumono a tempo indeterminato. L’impugnazione della norma di legge davanti alla Corte Costituzionale da parte del precedente Governo, differenziando l’Umbria rispetto ad altre Regioni che avevano assunto analoga iniziativa, ci ha messo in stand-by. Tuttavia è stato emanato uno specifico bando regionale che sostiene l’assunzione da parte delle imprese a tempo indeterminato di figure professionali già titolari di rapporti di collaborazione o di contratti di lavoro a tempo determinato, mediante la concessione di incentivi che possono raggiungere un massimo di 3.000 euro all’anno per tre anni.

Le priorità sulle quali è stata costruita la proposta di bilancio di previsione 2012 per la Regione Marche riguardano servizi sociali per le varie fasce della popolazione, agevolazioni dei canoni alloggiativi, edilizia pubblica agevolata, ammortizzatori sociali e interventi di sostegno ai lavoratori in condizioni di fragilità, sostegno delle Pmi, creazione di nuovo reddito e nuova occupazione, con particolare riferimento alla green economy e alle attività turistico-culturali. Oltre ad aver “liberato” una spesa di 91,5 milioni per gli enti locali. “Le risorse assegnate all’area sviluppo economico ammontano - spiega l’assessore regionale al bilancio **Pietro Marcolini** - a 65 milioni di euro. Oltre agli interventi realizzati per incentivare lo sviluppo economico locale, vengono riproposti gli interventi anticrisi, in presenza di una situazione che permane critica per l’economia marchigiana. Nel contempo, concretizzatosi lo scenario di effettivo e drastico taglio delle risorse statali trasferite alle Regioni, il “Fondo unico per gli incentivi alle imprese”, come la maggior parte dei fondi destinati agli interventi in altri campi, si è semplicemente azzerato, rispetto ai 28 milioni di risorse trasferite annualmente in passato alla Regione Marche. In questa situazione la Giunta regionale, nel quadro di una am-

**impiù**

**Il conto di Banca Marche pensato in esclusiva per gli Artigiani.**  
Ad un costo fisso mensile “tutto compreso” avrai operazioni illimitate, tanti servizi compresi nel canone base mensile e a costi particolarmente vantaggiosi, potrai scegliere fra una serie di servizi pensati per soddisfare le esigenze della tua attività. Inoltre, potrai usufruire, di un meccanismo semplice e premiante con cui **risparmiare senza fatica sui costi di gestione** del conto corrente per la tua attività.

**Banca Marche**  
www.bancamarche.it

**Sicura di sé, si cura di te**

Il presente avviso costituisce messaggio promozionale. Maggiori informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali relative al prodotto sono indicate nei fogli informativi a disposizione presso le Filiali della Banca.



pia concertazione con le organizzazioni di categoria, imprenditoriali e sindacali, ha scelto di valorizzare al meglio le risorse comunitarie per la innovazione e la ricerca, concentrando le ridotte risorse regionali disponibili a favore delle politiche per il credito”.

In Umbria - spiega ancora Rossi - sono previsti alcuni interventi a favore della formazione in accompagnamento alla riqualificazione dei lavoratori in Cassa integrazione. Il finanziando della Cassa integrazione in deroga mediante il FSE ai sensi dell'accordo Stato Regioni, impegna la Regione per oltre 43.500.000 euro. L'erogazione dell'indennità di integrazione salariale è pertanto vincolata alla fruizione di specifiche politiche attive del lavoro per un reinserimento lavorativo sulla base più elevate skills professionali. E' forte in tutte le Regioni del Centro Nord la consapevolezza che il versante finanziario rischia spesso di costituire il lato debole delle Pmi, in particolare in una fase in cui il sistema bancario razionalizza il credito e stringe i criteri di concessione dei finanziamenti. "E' chiaro - spiega il segretario regionale di CNA Emilia Romagna **Gabriele Morelli** -

che le Regioni si trovano a fare i conti con una situazione davvero complessa dopo i tagli ai trasferimenti che hanno dovuto subire praticamente su tutti i fronti, dai trasporti alle risorse per lo sviluppo economico. Resta però indispensabile per il sistema delle piccole e medie imprese la riduzione delle spese di funzionamento della macchina amministrativa al fine di liberare risorse per lo sviluppo”.

Intanto le quattro Regioni sono tutte impegnate sul fronte della garanzia dei fidi e, ovviamente con importi diversi in ragione anche della dimensione, sono impegnate a sostenere i consorzi di garanzia.

Nelle Marche il fondo di garanzia ha permesso di autorizzare circa 10mila operazioni permettendo circa 500 milioni di finanziamenti e nel 2012 la Regione spenderà 5 milioni per il fondo regionale di garanzia e 3 per le coop artigiane di garanzia.


In Toscana dal 2008 a oggi FidiToscana grazie ai 100 milioni messi a disposizione dalla regione, ha concesso garanzie per 1,6 miliardi. In Emilia-Romagna per i consorzi fidi nel 2012 ci saranno a disposizione circa 13 milioni di euro.

In Umbria la Regione sta attuando una misura per il rafforzamento dei fondi rischi dei Confidi in accordo con le CCIAA di Perugia e Terni. Saranno stanziati 2.250.000 all'anno per il triennio 2010-2012. Inoltre la Regione ha assegnato ulteriore 5 milioni per il rafforzamento del fondo rischi dei Confidi oltre al rifinanziamento per 1 milione di euro del Co.Fi.Re.

Ma qual è il reale potere di intervento delle Regioni in campo economico? "Lo spazio regionale c'è - spiega **Guido Caselli**, economista e responsabile dell'ufficio studi di Unioncamere Emilia-Romagna - e le Regioni hanno ancora possibilità di incidere anche se questa è sempre minore in ragione dei tagli alle risorse che di fatto costringono gli enti a interventi massicci solo su alcuni settori, come ad esempio i consorzi fidi. Ciò comunque - insiste Caselli - non vuol dire che le Regioni debbano abdicare rispetto ad una politica economica. Anzi, lo sforzo deve essere quello di non disperdere le risorse di fronte alle richieste di enti e associazioni varie. Specie in un momento in cui è difficile pensare ad ulteriori insprimenti della leva fiscale”.



**Centralpneus**  
L'impronta della sicurezza



A Bologna **Centralpneus** è  
Centro pneumatici e revisioni:  
auto, moto e mezzi pesanti  
Assetto Vetture  
Officina meccanica:  
moto/scooter  
Accessori Auto  
Auto di cortesia



Alla Centralpneus la sicurezza si accompagna alla bellezza. È operativo il nuovo reparto accessori auto **BOTTARI**. Scegliete come rendere unica la vostra auto dotandola di ogni comfort.

E tante altre novità da scoprire solo alla Centralpneus.




**Centralpneus**  
L'impronta della sicurezza

Via Stendhal, 11 - 40128 Bologna

Tel. 051 322022 - Fax 051 328287

info@centralpneus.it - www.centralpneus.it

**Bottari**

**Driver**  
Pneumatici & Assistenza

**ARVAL**  
BNP PARIBAS GROUP



di Cristina Di Gleria

Giornalista, responsabile comunicazione  
CNA Emilia Romagna

## Spesa pubblica e tassazione

# “Lo Stato non è una mucca da mungere senza mai nutrirla”

Il prof. Andrea Ichino, economista, docente all'Università di Bologna, autore di numerose pubblicazioni ha recentemente scritto insieme ad Alberto Alesina il libro, “L'Italia fatta in casa. Indagine sulla vera ricchezza degli italiani”, che contiene, tra le altre cose, una proposta sul lavoro femminile.

**Prima di analizzare il che fare in positivo, vorrei chiederle cosa pensa del decreto salva-Italia e se quanto previsto va nella direzione di recuperare il deficit ma anche di riavviare lo sviluppo.**

Crede che gli italiani non abbiano ancora ben capito che la casa sta bruciando sul serio, che la barca sta affondando e che in questa situazione non ci possiamo permettere il lusso di discutere di dove stanno le responsabilità. Si parla di responsabilità della politica, ma la politica in un sistema elettorale proporzionale democratico riflette il Paese. I politici che abbiamo ce li siamo scelti. Mettiamoci la mano sulla coscienza, pensiamo a come abbiamo votato in questi anni e decidiamo se non siamo responsabili noi, di quello che abbiamo davanti. Non solo. Gli italiani pensano che lo Stato sia una mucca che si può mungere senza mai doverla nutrire. La spesa pubblica non è manna che viene dal cielo; è finanziata o dalle tasse dei cittadini o dal debito. E il debito, ad un certo punto, bisogna ripagarlo. Noi abbiamo vissuto per troppi anni, per via della politica che abbiamo votato, largamente al di sopra delle potenzialità del Paese. A questo punto non ci si può lamentare. Nel caso specifico della spesa pubblica, dobbiamo capire che lo Stato non si può mungere e basta.

**E il mercato non ha responsabilità? È necessario regolarlo?**

Questa è una crisi di origine finanziaria. Vorrei sapere se tutti coloro che oggi si scagliano contro la finanza hanno provato a pensare che cosa vorrebbe dire vivere in un mondo in cui non c'è la finanza, cioè in cui non si può risparmiare, prestare e prendere a prestito. Adesso che mi capita di vivere in campagna e di avere un pezzettino di terra su cui coltivo i miei ulivi, provo a toccare con mano cosa vuol dire un mondo in cui non si può fare smoothing, cioè compensare gli anni cattivi con gli anni buoni, che è esattamente quello che la finanza ci consente di fare. In un mondo in cui non c'è finanza, chi ha i soldi non li può dare a chi ha le idee. A volte, quando si prestano soldi a chi ha idee, si fanno degli errori, a volte la finanza comporta dei rischi ma senza quelli saremmo ancora all'età della pietra.

**Molti dicono che un mercato più regolato non ci avrebbe portato nelle condizioni in cui siamo da un po' di anni.**

Di regole ce ne sono fin troppe e spesso servono solo a proteggere rendite parassitarie. L'importante è che le poche regole che servono davvero, e che nella maggior parte dei casi esistono già, vengano fatte rispettare.

**Con Alesina lei ha fatto una proposta innovativa: attivare una tassazione differenziata per genere.**

L'idea è, che in Italia il lavoro delle donne (ma anche quello degli uomini) siano come una fonte di energia che non stiamo usando nel modo più efficiente. Quella delle donne la usiamo quasi totalmente in casa, all'interno della famiglia; quella degli uomini la usiamo quasi totalmente nel mercato. Questa situazione squilibrata aveva senso nel passato quando la forza fisica



### ANDREA ICHINO

Ha iniziato la sua carriera accademica presso l'Università Bocconi sia come docente che come ricercatore presso l'Istituto Innocenzo Gasperini. Dal 1997 al 2006 ha insegnato macro e microeconomia del lavoro e microeconomia presso l'Istituto Universitario Europeo di Firenze. Dall'ottobre 2006 è docente di econometria avanzata e di economia delle risorse umane presso l'Università degli Studi di Bologna. Collabora inoltre a progetti di ricerca tra cui uno su “Il lavoro interinale come canale di accesso al lavoro a tempo indeterminato” per il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, e collabora anche con giornali a diffusione nazionale e internazionale.



serviva per il lavoro fuori casa, ma oggi non ha più senso. L'idea alla base della nostra proposta è che sia opportuno trovare un modo più equilibrato di usare queste due fonti di energia. Le donne lavorano 80 minuti in più al giorno rispetto agli uomini se si somma lavoro in casa e lavoro fuori. Questo significa che non possono esprimere nel mercato la stessa energia maschile, perché, anche se lavorano, sono loro a doversi occupare di quello che succede in casa. Non è solo una questione di figli, ma di anziani, che sono tantissimi nel nostro Paese. D'altro canto è inefficiente che i maschi spendano così poco tempo con la famiglia, sia coi figli che con gli anziani. Ci sono molti maschi che vorrebbero dedicare più tempo alla famiglia ma non lo fanno perché, nell'attuale situazione, i redditi familiari sono tali per cui conviene che l'uomo lavori e la donna stia a casa, o prenda congedi parentali, il part-time, ecc. Da questo punto di vista gli asili servono poco perché, consentono alle donne di lavorare di più, ma non di fare carriera perché quello che conta è chi deve smettere alle 5 per andare a prendere il bambino all'asilo. Quindi l'obiettivo primario che dobbiamo porci è di riequilibrare l'uso di queste due fonti di energia. Perché questo maggiore equilibrio non si verifica da solo senza bisogno di interventi esterni? Perché richiede un coordinamento tra persone e imprese che nella situazione attuale, dati i condizionamenti storico culturali, ha bisogno di una spinta per realizzarsi. Questo si è un caso di fallimento del mercato che richiede un intervento pubblico! Il problema non è di dare alle "sole" donne lo strumento per conciliare la famiglia col lavoro, perché questo vuol dire avere dato per scontato che sono le donne a doversi occupare dei problemi della casa. Per cambiare gli equilibri in casa noi pensiamo che si debbano tassare le donne meno degli uomini. La proposta ha un effetto di breve periodo, che deriva da un principio di ottimalità fiscale noto agli economisti. Cioè che se lo Stato vuole ottenere un certo gettito conviene tassare di più i beni con offerta o domanda rigida e meno i beni con offerta e domanda flessibile. La ragione è semplice. Perché la benzina è tassata molto? Perché la usiamo lo stesso, quindi lo Stato può, alzando l'aliquota, aumentare il gettito sapendo che la base imponibile non diminuirà. Lo stesso accade con l'occupazione maschile.



Possiamo tassare di più gli uomini e nel breve periodo non cambia la loro offerta di lavoro e quindi abbiamo una stessa base imponibile con un gettito più alto. Questo ci consente di diminuire di molto le tasse sulle donne, molto più di quanto le abbiamo aumentate per gli uomini. In questo modo la riduzione delle aliquote viene concentrata dove è più efficace, perché le donne reagiscono molto a variazioni della retribuzione. Le donne hanno larghissimi margini di aumento nel lavoro fuori casa, non solo in termini di ingresso per quelle che oggi non lavorano, ma anche in termini di maggiore lavoro per quelle che già lavorano. Con una maggiore retribuzione per le donne al netto delle tasse, questa offerta di lavoro femminile avrebbe lo spazio e la convenienza per esprimersi.

#### ***E nel lungo periodo?***

Cambierà il potere contrattuale all'interno delle coppie che potranno scegliere chi sta a casa liberamente e in modo equilibrato tra i sessi, perché non sarà svantaggioso che stia a casa la donna. Quando l'attitudine culturale sarà cambiata le aliquote potranno tornare ad essere uguali per donne e uomini.

***E con i maschi single, le famiglie mono reddito in cui solo l'uomo lavora? Se uno innalza solo la tassazione sull'uomo non ci sarebbe una riduzione del reddito familiare?***

Innanzitutto non ci sono politiche da cui tutti traggano benefici. Questo deve

essere chiaro a tutti. Sono veramente pochissime. Il punto è: la politica deve scegliere. Qui abbiamo un problema di disequilibrio, di inefficiente uso delle risorse di donne e uomini. Se vogliamo risolvere questo problema con la nostra proposta ci sono due controindicazioni, di cui una mi preoccupa meno (i maschi single), una invece mi preoccupa molto ed è quello delle famiglie monoreddito con solo l'uomo che lavora e nelle quali l'incentivo fiscale non sia in grado, almeno nel breve periodo, di stimolare la donna a lavorare. In questo caso quella famiglia, ovviamente, verrebbe colpita duramente, mentre invece tutte le altre vedrebbero il loro reddito familiare aumentare. Ci sono però soluzioni per queste controindicazioni.

***Nel 2012, verrà applicata anche in Italia la proposta bipartisan sulle quote rosa nei CdA delle società quotate e partecipate dallo Stato. Secondo lei le quote rosa possono essere uno strumento utile per cambiare la cultura nei confronti delle donne o no?***

Francaamente non mi sembra che possano funzionare per promuovere il ruolo della donna in azienda. Quote rosa non nelle aziende, ma in politica sì, sono d'accordo perché lì il problema è diverso; è un problema di rappresentanza.

***Sull'imprenditoria femminile, in che modo la detassazione può incentivare le donne a fare impresa?***

Questo è un punto importantissimo perché una delle critiche che è stata fat-



ta a questa proposta dice: bisogna dare gli incentivi alle aziende per assumere le donne, cioè incentivi non all'offerta ma alla domanda. Esistono vari studi di economisti che mostrano che quando si vogliono fare politiche di questo tipo gli incentivi conviene darli ai lavoratori e non alle aziende. Se vogliamo favorire l'occupazione dei lavoratori x, è meglio dare il sussidio a loro piuttosto che alle aziende e poi chiedere alle aziende di assumerli. Questo per un motivo molto evidente. Il lavoratore x è quello con il più forte incentivo a usare bene il sussidio. Inoltre, il meccanismo della traslazione dell'imposta, fa sì che la riduzione della tassazione sull'offerta, venga trasferita alla domanda. L'unica cosa che conta è ridurre il cuneo fiscale tra domanda e offerta. Nel caso dell'imprenditoria il problema non si pone per costruzione. Perché, nel momento in cui riduco la tassazione sul lavoro della donna che vuole diventare imprenditrice, l'effetto sulla domanda è immediato. È proprio l'esempio migliore che si possa fare, l'esempio limite, del perché



dare l'incentivo all'offerta ha un effetto anche sulla domanda. In quel caso l'effetto è addirittura il 100% perché offerta e domanda sono la stessa cosa.

***Dunque lo sconto sull'IRAP alle imprese per l'assunzione di donne e gio-***

***vani rischia di non produrre i risultati attesi rispetto all'occupazione?***

Si: a parità di costo per l'erario, sarebbe stato più efficace detassare le persone non le aziende. Ma pare che in Italia ridurre le tasse alle persone sia pressoché impossibile!

**CANTELLI**  **ROTOWEB**

INDUSTRIA ROTOLITOGRAFICA

- \* *Cataloghi*
- \* *Riviste*
- \* *Giornali*
- \* *Volantini*

[www.cantelli.net](http://www.cantelli.net)  
[info@cantelli.net](mailto:info@cantelli.net)



Cantelli Rotoweb è certificata FSC e quindi in grado di attestare l'utilizzo di carta originata da legnami provenienti da foreste certificate FSC



**TIPITALIA**  
TIPOLITOGRAFIA

- \* *Stampa digitale*
- \* *Packaging*
- \* *Allestimenti fieristici*

[www.tipitalia.it](http://www.tipitalia.it)  
[info@tipitalia.it](mailto:info@tipitalia.it)

... *Un mondo di carta* ...

**Gruppo Cantelli**

Via Saliceto 22/E - 40013 Castel Maggiore (BOLOGNA) - Tel. 051.700606

# FISSIAMO TUTTO RIMANIAMO UNITI PER COMBATTERE LA CRISI!

SISTEMI DI FISSAGGIO E UTENSILI  
PER INDUSTRIA ED EDILIZIA



**Divisione edilizia:** lattoneria coperture metalliche condizionamento coibentazione insegne luminose carpenteria leggera infissi metallici cartongesso

**Divisione industria:** elettronica elettrodomestici automotive lavorazione lamiera nautica carrozzeria industriale



Rivot Srl via Marconi 20

loc. Ponte Rizzoli  
40064 Ozzano dell'Emilia (BO)

tel. 051 4171111  
fax 051 4171129

rivot@rivot.it  
[www.rivot.it](http://www.rivot.it)



**PUNTO VENDITA**